

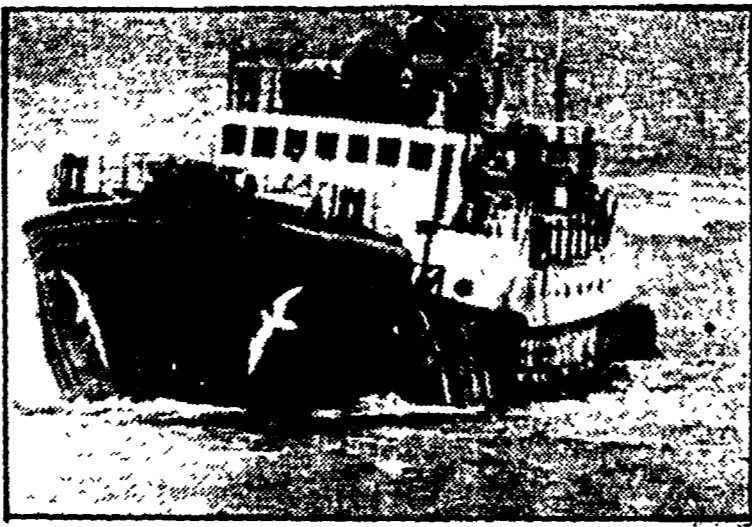
FRANCIA

Scandalo «Greenpeace»: un quotidiano accusa direttamente Mitterrand

Il presidente sarebbe stato informato della decisione di «immobilizzare» la nave pacifista un mese prima del suo affondamento

Nostro servizio
PARIGI — Il «Figaro» torna alla carica sullo scandalo Greenpeace e stavolta il suo obiettivo non è Fabius ma il presidente della Repubblica in persona. Rivelando ieri mattina che la decisione di immobilizzare il Rainbow Warrior fu presa all'inizio di giugno «con l'avallo dell'Eliseo», rendendo omaggio alla lealtà del dimissionario ministro della Difesa Henu che, non contento di quella decisione, si assunse poi tardi la responsabilità di coprirlo, e scagionando definitivamente il primo ministro Fabius da ogni ulteriore sospetto di partecipazione attiva o passiva all'attentato, il «Figaro» mostra in alto, al vertice dello Stato. Le rivelazioni del giornale, che comunque ricalcano fatti già noti anche se meno precisi, sono queste. Agli inizi di giugno, cioè un mese prima dell'attentato contro la nave pacifista nel porto neozelandese di Auckland (che avvenne esattamente il 10 luglio) si riunirono all'Eliseo l'allora ministro della Difesa Henu, l'allora capo dei servizi segreti dell'esercito Laroste, l'allora capo di stato maggiore personale di

Mitterrand, generale Saulnier e il consigliere personale di Mitterrand per le questioni delicate, Francois De Grossouvre. In quella sede fu deciso di immobilizzare il «Rainbow Warrior» che si apprestava ad iniziare una campagna pacifista contro l'esplosione nucleare francese nel poligono di Mururoa. Del quarto, il solo Henu si dichiarò poco convinto della necessità di questa operazione e il giorno successivo, fedelmente, il ministro della Difesa lo scrisse a Mitterrand per avvertirlo dei dubbi e delle preoccupazioni da lui nutrite al riguardo. Ecco perché, accusa dunque il «Figaro», oggi si può affermare che Mitterrand fu messo al corrente dell'attentato un mese prima che avesse luogo ed ecco perché oggi lo si può accusare di avere mentito al paese. Del resto, aggiunge il quotidiano conservatore, a parte la lettera di Henu, è possibile che i due consiglieri personali di Mitterrand, quello militare e quello civile, incaricati di tenerlo al corrente di tutto, non gli abbiano riferito nulla delle decisioni prese? La seconda rivelazione del «Figaro» è che i fondi neces-



Brevi

La Rft esamina partecipazione a guerre stellari

BONN — Un gruppo di esperti presieduto dal consigliere del cancelliere Kohl, Horst Teltschik ha presentato ieri al Consiglio di sicurezza nazionale della Germania federale un rapporto sulle ricerche americane per le guerre stellari. Dall'esame del rapporto dovrà emergere la decisione tedesca di partecipare o meno all'iniziativa di difesa strategica. Fonti governative ritengono che tale decisione non verrà presa prima della fine dell'anno.

Liberati tre prigionieri in Salvador

SAN SALVADOR — Fonti attendibili hanno riferito che tre detenuti, il cui rilascio era stato richiesto assieme a quello di altri 31 prigionieri dal guerrigliero, in cambio della liberazione della figlia del presidente Duarte, rapita il 10 settembre scorso, sono stati accompagnati ieri all'aeroporto di Comapa e imbarcati su un aereo di linea verso destinazione ignota.

Lettera del Pcus al Psi sul disarmo

ROMA — Il Comitato centrale del Pcus ha inviato al Psi una lettera, i cui contenuti non sono stati resi noti, dedicata al tema del disarmo. Valdo Spini ha commentato l'evento considerandolo un segno di considerazione verso il Psi e il ruolo che esso può giocare a livello internazionale.

Colloqui Cina-Urss

PECHINO — Sono ripresi ieri a Pechino i colloqui cino-sovietici sulla normalizzazione dei rapporti bilaterali tra i due paesi, in un clima definito «più positivo da ambo le parti».

Ministro albanese ricevuto da Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il ministro del commercio estero albanese Korbeci, che si trova in visita ufficiale in Italia su invito del suo omonimo Capria. Nel colloquio si è fatto il punto sui rapporti bilaterali, che hanno registrato negli ultimi anni un notevole impulso in vari settori.

a. p.

PORTOGALLO

Migliaia del voto, resta un clima di incertezze

La campagna elettorale chiusa ieri sera - Fuoco concentrico contro Soares negli ultimi comizi - L'incognita del nuovo partito di Eanes - La polemica sulla crisi economica

Dal nostro inviato
LISBONA — La campagna per le legislative si è chiusa questa notte con i socialisti impegnati a tamponare le falle apertes nei loro serbatoi di voti. Domani un corpo elettorale di quasi 8 milioni di persone — sui 10 milioni di abitanti del Portogallo — si recerà alle urne per dar vita alla quarta legislatura successiva alla costituzione del 1975. L'instabilità politica che ha caratterizzato in questi anni il paese è dimostrata dal fatto che nessuna di queste legislature ha potuto terminare il proprio mandato quadriennale. E l'instabilità si ispirano anche le previsioni di oggi. L'incognita maggiore sta nella presenza di una nuova formazione (il Partito rinnovatore democratico, Prd) che può sottrarre voti a tutte le quattro forze tradizionali. Apu è un partito di popolo unito, basato sul partito comunista, Ps, socialdemocratico (Psd) e democratico (Csd) del Centro democratico sociale (Sds). Nel governo del Prd c'è soprattutto l'imagine — molto apprezzata nel paese — del presidente Antonio Ramalho Eanes, la cui moglie Manuela è impegnata nella campagna elettorale. Quanto al motore socialista, il primo ministro uscente Mario Soares avrebbe voluto tenerlo su di giri diminuendo alla vigilia del voto il prezzo della benzina. Si sono opposti i socialdemocratici e i socialisti. Nel governo dimissionario, e non se ne è fatto nulla. Il Psd da un lato e l'Apu dall'altro hanno sparato a zero su Soares nel comizi finali. Per organizzarli, hanno compiuto uno sforzo senza precedenti. La manifestazione di Apu, svoltasi nella centrale piazza del Rossio, è stata aperta dalla signora Ines Fontinha: «Sono cattolica e indipendente, per questo mi presento con Apu». Mentre la pioggia di fiaschi, José Fontinha (32-33%) equivalente agli altri due partiti rivali. Gli sbocchi possibili, che sono differenziali, appaiono più incerti. Per candidarsi in alternativa alla Thatcher, il laburista di Kinnock si è dovuto impegnare in una campagna costruttiva e paziente alla conquista del consenso di massa nel segno del «nuovo realismo». Si tratta di vedere adesso come il partito saprà andare incontro all'inequivocabile messaggio del suo leader. I problemi e gli ostacoli rimangono. Tutti si rendono conto che non bastano due discorsi di Kinnock davanti ad una assemblea percorsa da impulsi contrastanti e polemici a ristabilire la necessaria misura di coesione e disciplina. La situazione a Liverpool frattanto rimane assai grave. Gli strascichi e le ripercussioni di una crisi apparentemente insolubile si faranno sentire nelle prossime settimane. Il pericolo è di rimanere irretiti nel «crollo» di una città amministrata dai laburisti mentre la spirale della violenza urbana torna ad impennarsi. Nella sede conclusiva, il comitato ha ieri discusso questioni come libertà civili, diritti umani, droga, approvando anche mozioni sul Nicaragua e sull'Iran.

Antonio Bronda

GRAN BRETAGNA Ha concluso il congresso ristabilendo la sua autorità nel partito

Laburisti, affermazione di Kinnock

Superate le correnti con un appello diretto alla opinione pubblica - Ora tenterà il rilancio nella prospettiva elettorale - Reazioni incoraggianti alla base - I problemi posti dall'alleanza liberal-socialdemocratica

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Dopo sei giorni di intenso, e spesso aspro, dibattito, si è concluso ieri mattina a Bourne-mouth l'84° Congresso annuale laburista che Neil Kinnock spera possa servire a rilanciare il partito sulla strada del successo elettorale. Per giudizio concorde di tutti gli osservatori, il leader ha ristabilito la sua autorità e prestigio dimostrando di saper affrontare e vincere il confronto con le fazioni massimaliste e settarie. Ma il regime delle correnti che da sempre minaccia l'unità interna non è stato debellato. Kinnock l'ha scavalcato con un appello diretto all'opinione pubblica, ricorrendo ad un'immagine positiva che dia credibilità piena al laburismo e al suo programma di alternativa. La reazione è incoraggiante: l'ufficiale stampa del congresso è stato

inondato da messaggi di approvazione e solidarietà. Era tempo — si dice — che la leadership tornasse ad imporsi. Interessi settoriali, spinte corporative e forzature ideologiche richiesero di portare il partito all'arretramento, in uno stato di perenne litigio, alienandogli le simpatie degli strati più vasti della cittadinanza. La svolta a destra — sotto la Thatcher — ha provocato in questi anni una risposta estremizzata, a sinistra, incapace di andare al di là di battaglie puramente difensive per trasformarle in un autentico movimento di massa. Ecco quel che ha ricordato Kinnock al congresso additando il metodo e mezzi da adoperare per riconquistare forza persuasiva, per ottenere l'indispensabile riconoscimento di fiducia e di competenza da parte della maggioranza di un paese che chiede da tempo un radicale mutamento di indirizzo. La partita è aperta. Ma l'eventuale ricomposizione politica, nei prossimi due anni, non prospetta un cambio automatico. L'inevitabile logoramento della gestione thatcheriana non dà affatto per scontato il diritto laburista alla successione. Il vecchio sistema bipartitico si è infatti tradito in una situazione a tre con l'entrata in scena dell'Alleanza liberal-socialdemocratica che — secondo gli ultimi sondaggi — riscuoterebbe una percentuale di preferenze elettorali (32-33%) equivalente agli altri due partiti rivali. Gli sbocchi possibili, che sono differenziali, appaiono più incerti. Per candidarsi in alternativa alla Thatcher, il laburista di Kinnock si è dovuto impegnare in una campagna costruttiva e paziente alla conquista del consenso di massa nel segno del «nuovo realismo». Si tratta di vedere adesso come il partito sa-

CILE

Dimostrazioni nelle università, la polizia ferisce 15 studenti

SANTIAGO — Ondate di proteste nelle università cile, dopo l'arresto dei dirigenti studenteschi accusati di avere promosso la protesta del 4 settembre. In quattro giorni di continue manifestazioni, almeno quindici giovani sono stati feriti da pallottole di gomma sparate dalla polizia nel corso di violente cariche. Nemmeno l'annuncio di Pinochet che si sta «esaminando la possibilità di ritirare le denunce» contro i dirigenti studenteschi è riuscito a placare le manifestazioni di protesta.



NELLA FOTO: il corrispondente di Radio Canada Internazionale, Carlos Tobari, aggredito da squadristi del regime all'interno dell'Ateneo di Santiago

La discussione sull'Africa australe è stata senza dubbio il momento più significativo dell'assemblea paritetica Cee-Acp, che si è riunita dal 23 al 27 settembre scorso a Inverness, in Scozia. L'assemblea è composta, come è noto, dai rappresentanti dei 65 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico firmatari della convenzione di Lomé e di altrettanti parlamentari europei. Nella sessione di lavoro, i delegati di ogni paese hanno ascoltato con attenzione le comunicazioni dei ministri Esteri delle Cee e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oce), e di un gruppo di esperti della delegazione delle Cortes spagnole. L'assemblea si è conclusa col voto all'unanimità (salvo l'astensione del democristiano tedesco Luster) di un'ampia risoluzione nella quale non solo si ribadisce la condanna dell'apartheid, della feroce repressione operata dal governo Botha, contro il movimento dei neri, dell'azione di destabilizzazione condotta dal governo di Pretoria nei confronti dei paesi confinanti, della recente spedizione armata contro l'Angola, della violazione continuata degli accordi di Nkomati col Mozambico e dell'imposizione di un governo fantoccio in Namibia, ma si definiscono le cosiddette «riforme» del governo Botha niente altro che «uno strumento diretto a perpetuare l'apartheid». Non meno severo è il giudizio sull'atteggiamento dei governi europei che ha messo in discussione il ruolo di mediatori e di promotori di una soluzione negoziata del conflitto sudafricano. Le risoluzioni vengono giudicate «di fatto inadeguate sia rispetto all'aggravarsi della situazione in Sudafrica, sia rispetto alle legittime richieste delle popolazioni nere di quel paese e delle loro organizzazioni». Su questa base, l'assemblea Cee-Acp ha invitato i governi dei paesi membri della Cee a cessare immediatamente ogni rapporto culturale e sportivo con il governo di Pretoria (a partire dalla non partecipazione al Gran Premio di Kyalami) ed ad aderire all'embargo sulle armi decretato dall'Onu e a porre fine a ogni forma di cooperazione militare e nucleare e a ogni fornitura di petrolio al Sudafrica; a rinforzare il codice di condotta (adottato nel '77) per le imprese europee che vi operano, nonché a sostenere finanziariamente il Coordinamento dei paesi sudafricani per lo sviluppo (Sasac). La risoluzione chiede infine ai paesi europei — ed è questo il punto centrale — da cessazione di ogni investimento nella Repubblica Sudafricana, nonché di ogni garanzia pubblica ai crediti alle esportazioni dirette verso quel paese e la riduzione progressiva di ogni rapporto commerciale, qualora entro tre mesi il governo di Pretoria non abbia adottato misure di eliminazione dell'apartheid e non abbia avviato negoziati con i leader neri, diretti alla loro partecipazione al governo. In sostanza,

Parlamentari di tre continenti chiedono sanzioni al Sudafrica

Scavalcando l'assemblea di Strasburgo, i firmatari della Convenzione di Lomé votano l'isolamento economico di Pretoria

Ringraziamenti a Desmond Tutu

JOHANNESBURG — Sul quotidiano «The Star» è stato pubblicato ieri un ringraziamento al premio Nobel per la pace Desmond Tutu, «per non aver risposto con la violenza alla violenza» del regime di Botha. Lo hanno firmato quindici nobilitissimi attivisti per i diritti umani, dalla cantante Joan Baez al leader di Solidarnosc Walesa, da Perez Siquivel a Coretta King, oltre che dalle «Madri della Piazza di Mayo» argentine. La polizia dal canto suo ha reso noto di aver ucciso altri due neri.

una presa di posizione per l'adozione di sanzioni economiche contro il regime della Repubblica Sudafricana, che va ben oltre le limite posizioni dei governi europei. Può apparire stupefacente che una risoluzione così chiara e ferma sia stata votata all'unanimità anche da parte europea, ove si consideri che solo poche settimane or sono il Parlamento europeo non era riuscito ad adottare alcuna risoluzione sull'argomento. Al voto di Inverness si è potuto arrivare non solo per la presenza e l'intervento dei paesi africani (compresi, per la prima volta, anche l'Angola e il Mozambico) o per la circostanza che il governo britannico ha scelto quella sede per annunciare che ritirava la propria riserva rispetto alla decisione del Consiglio dei ministri Cee del 10 settembre; ma, e questa è la novità più preziosa, per la presenza, la compattezza e anche la duttilità dei gruppi di sinistra. Il primo scontro era avvenuto sulla decisione, adottata con voto «separato», di ascoltare Solly Smith, rappresentante dell'Anec. Il movimento che guida la lotta contro l'apartheid. In quel voto i gruppi di sinistra prevalsero di misura, grazie al fatto che alcuni democristiani italiani e fiamminghi si erano allontanati dall'aula per non partecipare al voto stesso. Era il primo segno dello sfaldamento del blocco dei democristiani, liberali e conservatori, che pur disponeva, sulla car-

ta, della maggioranza della delegazione europea. Nel dibattito, teso e appassionato, il centro politico del problema era emerso con chiarezza. Rispondendo al ministro degli Esteri del Lussemburgo, Robert Goebbels, presidente in carica del Consiglio Cee, il quale aveva sostenuto che le sanzioni erano inefficaci e avrebbero oltretutto danneggiato l'economia sudafricana, il deputato francese, il compagno Trivelli, parlando a nome del gruppo comunista, aveva sottolineato come il problema non fosse quello dell'efficacia o degli effetti di eventuali sanzioni (di cui è sempre lecito discutere e dubitare) ma della partecolarità della situazione sudafricana, che rende indistinguibile un chiaro atto di volontà politica diretto a isolare un governo condannato dalla maggioranza della popolazione. In nessun altro paese del mondo — incalzava un leader notoriamente moderato, l'ambasciatore del Senegal, Seydina Sy, che parlava anche a nome dell'Organizzazione delle Nazioni Unite — si assiste all'istituzionalizzazione di un così feroce razzismo. Come possono i governi europei — aggiungeva — restare alla coda della società e non accorgersi che già oggi le grandi banche e le maggiori imprese hanno avvertito l'odore di bruciato e cercano il rapporto col movimento del Terzo Mondo? Non ci si rende dunque conto del pericolo insito in una situazione in cui la disperazione può indurre a ricorrere alle armi? L'addebiamento dei governi europei e l'impoverimento di una transizione pacifica a un nuovo regime di democrazia convivenza tra i sudafricani? Posta così drammaticamente l'alternativa, dopo affannose e prolungate trattative alla ricerca di un compromesso, si erano giunti solo a un accordo procedurale. Gli emendamenti erano più di cento e il centro-destra formalmente in maggioranza. Le sinistre e i gruppi europei si erano divisi. Nel voto finale, via d'uscita ai più aperti tra i democristiani, i liberali e i conservatori, votando la formula presentata dal conservatore Jackson, che concede ancora tre mesi di tempo a Pretoria per porre fine al regime dell'apartheid. Venivano così approvati, sia pure a volte solo di misura, numerosi emendamenti presentati dal gruppo comunista, da quello socialista e da quello della delegazione italiana. Nel voto finale, i gruppi di centro e della destra non restava che far buon viso a cattivo gioco e approvare anch'essi la risoluzione.

Marisa Rodano

REGIONE LOMBARDA
USSL n. 49 - SUZZARA
Via Marangoni 4/a
Realizzazione in concessione del 2° lotto del Nuovo ospedale di Suzzara
SI RENDE NOTO
che l'Usl n. 49 - Suzzara (MN) intende affidare in concessione la realizzazione del 2° lotto del Nuovo ospedale di Suzzara. Importo presunto lavori L. 11.000 milioni (Iva compresa).
Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere invitate inoltrando richiesta di partecipazione, in competente bollo, in lingua italiana, entro il 20 ottobre 1985 a: U.S.S.L. n. 49, via Marangoni 4/a, 46029 Suzzara. La richiesta di partecipazione dovrà essere corredata da:
1 - Certificato in bollo di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori o Ente estero corrispondente. La categoria richiesta è la 2 per l'importo di iscrizione O (9 miliardi e oltre). Tale certificato non dovrà essere in data anteriore ad un anno dalla data della presente.
2 - Curriculum tecnico finanziario dell'impresa.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Il bando di gara sopra-esteso è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni delle Comunità economiche europee in data 17 settembre 1985.
Suzzara, 14 settembre 1985
IL PRESIDENTE Lucio Bellentani

Editori Riuniti
Politica e società
David Collingridge
Politica delle tecnologie
Il caso dell'energia nucleare
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla ingoltrata dello sviluppo.
L. n. 16.500
Adam Schaff
Il prossimo Duemila
Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale
Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incitante carico di problemi angosciosi e questi inquietanti, ma anche di notevoli progressi.
L. n. 12.000
abbonatevi a
L'Unità
Gerardo Chiaromonte e Bice Fedé, Renzo La Preerella e Rosa Rossi, Giorgio Napolitano e Clio Bettoni annunciano a compagni ed amici la morte di
LAURA SANSONE
e la uniscono nel commosso ricordo a Nino che fu suo compagno di vita.